

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

## IL RAPPORTO DELL'ASSOCIAZIONE DENUNCIA COME NEL 2025 LA CRESCITA DEL MEZZOGIORNO DIMINUIRÀ



# SVIMEZ 2024 IL SUD CRESCE MENO DEL NORD

I DATI SONO ALLARMANTI, SOPRATTUTTO SULLO SCREENING DI PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO: IN CALABRIA SOLO 2 DONNE SU 10, APPENA 1 SU 10 NELL'AMBITO DI UN PROGRAMMA ORGANIZZATO

di ANTONIETTA MARIA STRATI

### IPSE DIXIT

### ADRIANO GIANNOLA

### PRESIDENTE SVIMEZ

**N**el corso del 2024 si è andata affermando un'immagine del Sud relativamente nuova e fortunatamente positiva, che ha fatto scalpore e stimolato qualche piccata reazione: una crescita del Mezzogiorno che supera il Centro-Nord e che macina record di occupati. Questo Sud si presta a comodo simbolo del successo della strategia governativa che lo rilancia quale ZES Unica. Si tratta di primati veri e apparenti allo stesso tempo: la contabilità scientifica, infatti, avverte che aumentano gli occupati ma diminuiscono le ore lavorate e si ingrossa la schiera dei lavoratori poveri. Ciò spiega la voragine della produttività stagnante dalla quale non si riesce ad uscire e che spiega il grigiore della stagnazione generale, più evidente al Nord, conclamata al Centro e che è invece persistente normalità al Sud. La Svimez i primati li documenta e lo battezza come l'anno della crescita differenziata, un titolo che ironicamente fa il verso alla retorica leghista dell'Autonomia Differenziata della legge Calderoli, fatta a pezzi dall'accurata, chirurgica, dissezione della Corte

Costituzionale. I primati del Sud hanno una spiegazione molto semplice che prende il nome da una delle 7 opere della Misericordia dipinta a Napoli da Caravaggio: dar da mangiare agli affamati. La verità è che il Mezzogiorno è vivo, è sopravvissuto alla dieta alla quale alludeva nel 2018 l'ex ministro per la Coesione del governo Conte 2, in audizione alla commissione parlamentare di inchiesta sulla spesa storica: quando documentava che al Sud da molti anni mancano all'appello circa 60 miliardi l'anno di risorse pubbliche, soprattutto in conto capitale. C'è voluta la pandemia e il provvidenziale intervento straordinario Ue del Pnrr con le condizionalità, peraltro lartatamente rispettate, per far vedere che il Mezzogiorno è ancora vivo e chiede solo una dieta intelligente collegata ad una ancor più intelligente strategia: quella che consentirebbe di mettere a terra l'evidentissima opportunità per essere quel secondo motore indispensabile a rimettere in corsa il Paese. Dunque, dire che il Mezzogiorno è un problema in via di soluzione è un pio desiderio.

(segue sul web)

### L'OPINIONE / PIERPAOLO BOMBARDIERI



**DOMANI IN PIAZZA  
PER MIGLIORARE  
LA VITA DELLE PERSONE**

### UNICAL

**NOVECENTO STUDENTI  
IN VISITA AI LABORATORI  
DI INGEGNERIA**



### AL MUSEO ARCHEOLOGICO LAMETINO



**IL PROGETTO  
DI DIGITALIZZAZIONE DEL  
PATRIMONIO CULTURALE**

### DOMANI A REGGIO

**SI CONSEGNA IL 39°  
PREMIO MONDIALE  
DI POESIA NOSSIDE**



**FOCUS**

**IL MEZZOGIORNO  
NON È UN DESERTO  
INDUSTRIALE, MA  
RICHIEDE COESIONE  
E COMPETITIVITÀ**

# Svimez 2024, il Sud nel 2025 crescerà ma meno del Nord

di ANTONIETTA MARIA STRATI



**N**el 2025 il Mezzogiorno tornerà a crescere meno del Centro-Nord. È quanto emerso dal Rapporto Svimez, in cui denuncia «i rischi di un ritorno alla “normalità” di una crescita più stentata al Sud rispetto al resto del Paese», con il Meridione che rimane sullo +0,7% contro il Centro-Nord che registrerà una crescita di +1,0%. Una tendenza che si confermerebbe anche nel 2026: (+0,8% contro 1,1%).  
Dati in controtendenza a quelli positivi riscontrati dall'Associazione: Il Sud, infatti, per il secondo anno consecutivo, cresce più della media del Centro-Nord: +0,9% contro +0,7%. Si riduce tuttavia sensibilmente lo scarto di crescita favorevole al Sud rispetto al 2023,

quando il Pil del Sud era cresciuto quasi un punto percentuale sopra la media del Centro-Nord. La crescita più sostenuta del Mezzogiorno è dovuta a una più robusta dinamica degli investimenti in costruzioni (+4,9% contro il 2,7% del resto del Paese) trainati dalla spesa in opere pubbliche del Pnrr. I consumi delle famiglie tornano, invece, in negativo nel 2024 (-0,1% contro +0,3% nel Centro-Nord), frenati dalla crescita dimezzata del reddito disponibile delle famiglie rispetto all'anno scorso (+2,3% nel 2024 contro il +4,5% del 2023) e da una dinamica dei prezzi in rallentamento, ma lievemente più sostenuta rispetto al resto del Paese.

A politiche invariate, il 2025 rappresenta un anno di passaggio verso differenziali territoriali di crescita guidati da fattori strutturali sfavorevoli al Sud, a causa del rientro dalle politiche di stimolo agli investimenti privati e di sostegno ai redditi delle famiglie, solo parzialmente compensati dall'impatto positivo degli investimenti del Pnrr.  
Nel triennio 2024-2026, al Sud gli investimenti del Pnrr valgono 1,8 punti percentuali di Pil meridionale (1,6 punti nelle regioni del Centro-Nord). In media, circa tre quarti della crescita del Pil del Mezzogiorno nel triennio è legata alla capacità di attuazione degli



*segue dalla pagina precedente*

• AMS

investimenti del Piano, a fronte di circa il 50% nel resto del Paese.

A fronte della ripresa occupazionale, il colpo inferto dall'inflazione al potere d'acquisto dei redditi da lavoro resta la criticità più rilevante, soprattutto nel Mezzogiorno. Tra il quarto trimestre 2019 e la prima metà del 2024, i salari reali si sono ridotti del -5,7% al Sud e del -4,5% nel Centro-Nord (-1,4% nell'eurozona). Un vero e proprio crollo al Sud causato da una più sostenuta dinamica dei prezzi e dai ritardi nei rinnovi contrattuali, in un mercato del lavoro che ha raggiunto livelli patologici di flessibilità.

A metà 2024, l'occupazione in Italia ha superato i livelli del 2019 di circa 750mila unità (+3,2%), un'espansione che è andata dunque ben al di là del semplice recupero degli effetti della crisi. Nello stesso periodo, il numero di occupati è cresciuto di 330mila unità (+5,4%) nel Mezzogiorno.

La ripresa dell'ultimo triennio ha riportato nel Mezzogiorno l'occupazione sui livelli, mai recuperati fino a tutto il 2019, di metà 2008. Al Sud, sono tre milioni i lavoratori sottoutilizzati o inutilizzati. Il labour slack Svimez, l'indice del "non lavoro", è calato, tra il 2019 e il 2023 dal 39,3 al 33% nel Mezzogiorno.

Allo stesso tempo, il "non lavoro" al Sud resta su valori più che doppi che nel resto del Paese. Le tre regioni meridionali con i tassi di "non lavoro" più elevati sono Sicilia (38%), Campania e Calabria (entrambe 36,8%). Dei tre milioni di lavoratori meridionali

sottoutilizzati o inutilizzati, quasi un milione rientra tra i disoccupati secondo la definizione ufficiale, 1,6 milioni sono forze di lavoro potenziali e 400mila sono occupati in part-time involontario. Nel Centro-Nord, l'area del non lavoro si attesta intorno a 2,8 milioni. Nel Mezzogiorno la precarietà è diventata un fenomeno tutt'altro che marginale in comparazione ad altre economie europee. Nelle regioni meridionali più di un lavoratore su cinque è assunto con contratti a termine: 21,5%, contro una media europea del 13,5%.

**Il cardinale Zuppi: «C'è stato anche un problema sull'autonomia differenziata. Le chiese del Meridione avevano cominciato a sparare contro l'autonomia differenziata. Il nodo è pensarci insieme. Abbiamo fatto un documento. L'unica preoccupazione era fare un documento unitario. Dobbiamo uscire dalla rissa»**

La minore diffusione di posizioni permanenti è spiegata soprattutto dalla presenza di una struttura produttiva che più si presta a ricorrere al lavoro flessibile, per la più marcata specializzazione nel terziario tradizionale e la più contenuta dimensione media delle imprese.

Quasi i tre quarti degli occupati meridionali a tempo parziale sono in part-time involontario (72,9%), a fronte del 46,2% nel Centro-Nord e meno del 20% nell'Ue. Nel Mezzogiorno si concentra il 60% dei 2,3 milioni di lavoratori poveri

italiani (circa 1,4 milioni). L'andamento positivo dell'occupazione non ha impedito l'aumento delle famiglie con persona di riferimento occupata in povertà assoluta nel Mezzogiorno: 9,5% nel 2023 dall'8,5% del 2021. L'aumento è stato addirittura di 3 punti percentuali per le famiglie con persona di riferimento occupata con qualifica di operaio o assimilato: dal 13,8 del 2021 al 16,8%.

Al 2050, il Paese perderà 4,5 milioni di abitanti e l'82% della perdita interesserà le regioni meridionali: -3,6 milioni. Non solo spopolamento, ma un progressivo degiovanimento che colpirà soprattutto il Mezzogiorno, che perderà 813mila under 15, quasi un terzo di quelli attuali (-32,1%), mentre gli anziani con più di 65 anni aumenteranno di 1,3 milioni (+29%). Un trend demografico avverso che avrà un forte impatto sul numero degli iscritti nelle scuole italiane. Al 2035, la riduzione di studenti è stimata al -21,3% nel Mezzogiorno, addirittura al -26% nelle regioni del Centro (-18% nelle regioni settentrionali).

Per la scuola primaria, il rischio chiusura è concreto in 3mila comuni con meno di 125 bambini, numero sufficiente per una sola "piccola scuola": il 38% del totale dei comuni (quota che sale al 46% nel Mezzogiorno), localizzati soprattutto nelle aree interne. Il contrasto al gelo demografico necessita di politiche di lungo periodo orientate al rafforzamento del welfare familiare, degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, dell'offerta dei servizi per

segue dalla pagina precedente

• AMS

l'infanzia, dei sostegni effettivi ai redditi e alla genitorialità, superando la frammentarietà degli interventi. L'emergenza è l'emigrazione, non l'immigrazione.

«Dal 2012 al 2022 – ha rilevato la Svimez – 138mila giovani laureati (25-34 anni) hanno lasciato l'Italia. Tra gli altri fattori, incidono sulla scelta le basse retribuzioni: dal 2013 le retribuzioni reali lorde per dipendente sono calate di 4 punti percentuali (-8 nel Mezzogiorno), contro una crescita di 6 punti in Germania».

«Negli ultimi 10 anni – si legge nel Rapporto – i giovani laureati che hanno lasciato il Mezzogiorno per il Centro-Nord sono quasi 200mila. Le migrazioni intellettuali da Sud a Nord sono alimentate anche dalla mobilità studentesca: due studenti meridionali su dieci (20mila all'anno) si iscrivono a una triennale al Centro-Nord, quasi quattro su dieci (18mila all'anno) a una magistrale in un ateneo settentrionale. Per alcune regioni meridionali il tasso di uscita degli studenti magistrali è nettamente superiore: in Basilicata l'83% lascia la regione, il 74% in Molise, più del 50% in Abruzzo, Calabria e Puglia. Tra il 2010 e il 2023, il sensibile aumento del numero di laureati meridionali si è realizzato esclusivamente grazie ai titoli conseguiti presso atenei del Centro-Nord (+40mila), mentre è addirittura diminuito il numero di laureati presso gli atenei meridionali».

Il quadro internazionale è segnato da nuove crescenti incertezze: i conflitti in corso, i nuovi rischi di shock inflazionistici, le tensio-



ni commerciali globali, i rischi di una nuova ondata protezionistica. Ma la riconfigurazione delle global supply chain fornisce nuove opportunità di sviluppo al Mezzogiorno, che possono essere intercettate valorizzando il contributo del Sud alle transizioni, a partire dalle sue specializzazioni mature. Il Mezzogiorno non è un deserto industriale. Per contributo a valore aggiunto e occupazione, in termini di internazionalizzazione, competenze e tecnologia, il peso

**Il direttore Luca Bianchi: «Oggi l'emergenza è l'emigrazione e non l'immigrazione. Troppo spesso in Italia si parla di immigrazione ma la vera emergenza, soprattutto al Sud è quella dell'emigrazione dal Sud verso altri Paesi, soprattutto di giovani. Noi dobbiamo cercare di contenere l'emigrazione di giovani e di giovani laureati che fa sì che si perda un pezzo di futuro del Mezzogiorno»**

del Sud è rilevante in diverse filiere nazionali: Agroindustria, Navale e Cantieristica, Aerospazio, Edilizia e Automotive.

«È il momento di mettere in campo una politica industriale più ambiziosa, declinata attraverso strumenti utili ad attivare processi di trasformazione strutturale e creare occasioni di lavoro qualificato. Non si tratta solo di assicurare risorse adeguate al Mezzogiorno, ma di adottare un'impostazione orientata all'identificazione e al supporto delle priorità produttive e delle specializzazioni strategiche», viene detto nel Rapporto, sottolineando come «il superamento dell'impostazione orizzontale delle politiche industriali degli ultimi decenni impone una riflessione sotto il profilo degli strumenti, andando al di là degli incentivi senza vincoli di destinazione settoriale».

La distribuzione territoriale degli incentivi dei Piani Transizione 4.0 e 5.0 dipende dalle capacità ex ante delle imprese (struttura, organizzazione, dimensione) di in-

segue dalla pagina precedente

• AMS

tercettarli, consolidando il tessuto industriale esistente nelle aree forti, ma pregiudicando l'attivazione di un vero processo di cambiamento strutturale nelle regioni deboli. Per la Svimez, poi, «la filiera dell'Automotive è il settore sul quale si giocherà la sfida europea nel cambiamento strutturale del sistema produttivo e il futuro industriale del Mezzogiorno».

L'industria automobilistica italiana è collocata, infatti, prevalentemente nel Mezzogiorno. Nei primi 9 mesi del 2024, gli stabilimenti del Mezzogiorno hanno fornito quasi il 90% degli autoveicoli prodotti in Italia, ma hanno perso più di 100mila unità sul 2023 (-25%). Lo stabilimento di Melfi ha visto da solo una perdita di quasi 90mila unità (-62%), ma anche gli altri stabilimenti – in crescita nella prima parte dell'anno – sono entrati in territorio negativo, con cali che hanno interessato sia gli autoveicoli (Pomigliano, -6%) che i veicoli commerciali (Atessa, -10%). Ad aggravare il quadro, è stato sospeso l'investimento da oltre 2 miliardi per la realizzazione della gigafactory di batterie a Termoli, che indica una generalizzata vulnerabilità europea nella transizione all'elettrico. La filiera estesa nel Mezzogiorno dell'Au-

tomotive vale quasi 13 miliardi in termini di valore aggiunto, di cui più di quattro quinti in Campania (29%), Puglia (20%), Sicilia (22%) e Abruzzo (13%). Gli occupati riconducibili alla filiera Automotive sono circa 300mila, più della

**Il presidente della Repubblica Mattarella: « Il Rapporto Svimez un documento di riferimento per la conoscenza delle dinamiche sociali, demografiche ed economiche che si registrano nel Meridione, utile per fornire elementi di riflessione circa le politiche e le iniziative necessarie per contrastare i divari territoriali in tema di sviluppo e servizi al cittadino, rafforzando così la coesione della comunità nazionale e incrementando la competitività complessiva del Sistema Paese»**

tomotive vale quasi 13 miliardi in termini di valore aggiunto, di cui più di quattro quinti in Campania (30%) e Puglia (21%), seguite da Sicilia (21%) e Abruzzo (11%).

Il rilancio dell'industria automobilistica in Europa e la difesa dell'occupazione e dell'indotto richiede un cambio di paradigma che passa da un piano industriale europeo, finalizzato al rafforzamento della filiera elettrica e alla riduzione del gap tecnologico accumulato rispetto ai competitor, mettendo al centro gli stabilimenti del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la Zes, la Svimez ha rilevato come «il Piano strategico non risulta ancora formalmente approvato».

Serve, infatti, «un'accelerazione delle procedure attuative e di risorse – si legge nel Rapporto – certe nel tempo per le agevolazioni alle imprese (il credito d'imposta Zes è finanziato per il solo 2025), ma soprattutto di una continuità di impegno politico. L'incertezza sulle prospettive delle deleghe governative per il Mezzogiorno e il rischio di uno spacchettamento delle deleghe su Affari europei, Sud e Pnrr rischiano di pregiudicare il completamento delle riforme avviate». Per dare continuità a investimenti e servizi è importante che i fondi europei e nazionali per la coesione 2021-2027 operino in complementarità con le azioni del Pnrr. Questo significa introdurre nel dibattito di politica economica la possibilità di utilizzare i fondi per la coesione anche per finanziare servizi di rilevante utilità sociale. Il Rapporto Svimez evidenzia i limiti, oramai strutturali, dell'attuale modello, la cui programmazione si fonda su obiettivi tematici generici e non adattabili alle diverse priorità e fabbisogni dei territori, secondo un criterio imperniato sulla rendicontazione della spesa e non legato al raggiungimento di precisi obiettivi di crescita o di riduzione dei divari.

Al contrario, l'applicazione di un metodo Pnrr adattato alle politiche di coesione, che subordini l'erogazione delle risorse al raggiungimento di precisi obiettivi, piuttosto che alla semplice rendicontazione delle spese, potrebbe rappresentare una proposta di riforma concretamente percorribile e in grado di condurre a un sostanziale



segue dalla pagina precedente

• AMS

ziale miglioramento dell'efficacia di queste politiche. L'Accordo di partenariato dovrebbe contenere precisi target quantitativi, fissati a livello quantomeno regionale, accompagnati da milestone che presentino una connotazione anche territoriale, soprattutto in tema di riforme della regolazione dei servizi pubblici locali, di prestazione dei servizi essenziali (in primis istruzione e salute), e di rispetto delle direttive europee.

«Le analisi Svimez – si legge – confermano il ruolo determinante di stimolo del Pnrr alla crescita dell'area, ma evidenziano anche la necessità di accompagnare il ciclo di investimenti in infrastrutture economiche e sociali con un rilancio delle politiche industriali volte al rafforzamento del tessuto produttivo locale. La maggior parte dei progetti risultano in corso (105 su 140 miliardi di euro), e le diverse aree del Paese sembrano sostanzialmente allineate nel percorso attuativo. Bene i comuni, che gestiscono progetti Pnrr per circa 30 miliardi».

«Un terzo delle risorse – continua il Rapporto – risulta ancora da avviare, ma la maggior parte dei progetti ha avvio previsto nell'autunno/inverno 2024, vale a dire che la partita si sta giocando proprio in questi mesi. Al Sud spetta uno sforzo attuativo sicuramente maggiore; i comuni rispondono bene specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali con un importo avviato pro capite maggiore rispetto al dato del Centro-Nord. A rilento invece le infrastrutture più complesse, come quelle di

trasporto, che vedono una percentuale di cantieri aperti inferiore al 20% e leggermente più elevata, per i progetti superiori ai 5 milioni di euro, al Sud (27% contro una media nazionale del 26%)».

L'Associazione, infine, ha evidenziato come «l'eliminazione della Decontribuzione Sud dal 31 dicembre 2024 comporta impatti significativi su crescita e occupazione. Nel 2023, ha riguardato mediamente più di 2 milioni di lavoratori per una spesa di oltre 3,6

**L'eliminazione della Decontribuzione Sud dal 31 dicembre 2024 comporta impatti significativi su crescita e occupazione. Nel 2023, ha riguardato mediamente più di 2 milioni di lavoratori per una spesa di oltre 3,6 miliardi e lo stanziamento cancellato per effetto dell'abolizione dell'agevolazione è pari a 5,9 miliardi per il solo 2025. Secondo stime Svimez, l'abrogazione comporterà una riduzione di due decimi di punto della crescita del Pil del Mezzogiorno e di tre decimi dell'occupazione, con circa 25 mila posti di lavoro a rischio.**

miliardi e lo stanziamento cancellato per effetto dell'abolizione dell'agevolazione è pari a 5,9 miliardi per il solo 2025. Secondo stime Svimez, l'abrogazione comporterà una riduzione di due decimi di punto della crescita del Pil del Mezzogiorno e di tre decimi dell'occupazione, con circa 25 mila posti di lavoro a rischio».

Nonostante la Legge di Bilancio preveda, a compensazione, il finanziamento di un nuovo Fondo per interventi al Sud, con una dotazione di 2,4 miliardi nel 2025 e ulteriori 4,4 nel successivo biennio, per la Svimez si tratta di fondi «che, il finanziamento di un nuovo Fondo per interventi al Sud, con una dotazione di 2,4 miliardi nel 2025 e ulteriori 4,4 nel successivo biennio». In Italia, il 54% degli alunni della scuola primaria frequenta un edificio scolastico che dispone di una mensa. Questo dato si ferma al 30% per il Mezzogiorno (240mila su circa 800mila bambini) e sale al 67% per il Centro-Nord (980mila sui circa 1,4 milioni). Solo il 46% degli studenti, sempre al Sud, frequenta un edificio scolastico dotato di palestra (370mila su 800mila circa) rispetto al 60% (850mila su 1,4 milioni) del Centro-Nord.

Altissima, poi, la dispersione scolastica: Un fenomeno particolarmente diffuso al Sud (17,4%) e nelle Isole (20,6%), mentre nel Centro-Nord si attesta al di sotto del dato nazionale (14,6% per il Centro e 15,6% per Nord-Est e Nord-Ovest).

La Calabria, poi, è ultima per la prevenzione per gli screening mammografici a cadenza biennale: solo 2 donne su 10, appena 1 su 10 nell'ambito di un programma organizzato. Per quanto riguarda la mobilità passiva, i malati oncologici residenti nel Mezzogiorno che ricevono cure presso un Ssr di una regione del Centro-Nord sono 12.401, circa il 20% dei pazienti oncologici meridionali da un minimo del 15% della Campania a un massimo del 41% della Calabria. ●

L'OPINIONE /  
**PIERPAOLO BOMBARDIERI**

**D**omani in Piazza per migliorare la vita delle persone. Abbiamo proclamato uno sciopero generale perché siamo convinti che le condizioni reali del Paese abbiano bisogno di risposte concrete. Stop ai bonus, basta con le soluzioni temporanee e inefficaci: urgono politiche strutturali tese a superare le disuguaglianze sociali ed economiche.

La manovra di bilancio non dà sufficienti risposte, intanto, ai salari ed al potere d'acquisto. Dunque, tra i motivi c'è anzitutto la questione economica.

Nel corso degli ultimi anni, con un'inflazione (da profitti) altissima, si è registrato un aumento del costo della vita e dei prezzi superiore alla crescita degli stipendi.

L'unica azione del Governo su questo fronte è stata la conferma del taglio al cuneo fiscale (una nostra conquista con lo sciopero generale durante il Governo Draghi), che non aggiunge soldi nella busta paga di gennaio ed anzi le nuove modalità ne determineranno in diversi casi una perdita.

A chi ci accusa di far politica, rispondiamo: è vero, facciamo politica sindacale, chiedendo il rinnovo dei contratti e il recupero del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

Qualche anno fa qualcuno dava la colpa ai sindacati per la mancata crescita dei salari, ma ora che stiamo facendo una battaglia visibile su questo terreno veniamo definiti fondamentalisti. Evidentemente, c'è poco rispetto per i lavoratori e per le lavoratrici, che rinunceranno

## Domani in piazza per migliorare la vita delle persone



liberamente ad una giornata di stipendio.

Le politiche in materia di previdenza, sanità, welfare e fisco non garantiscono un reale sostegno alle famiglie e non affrontano i problemi del precariato, della povertà lavorativa e delle disuguaglianze territoriali.

I pensionati italiani sono tra i più tassati in Europa: il 30% in più degli altri Paesi. Ed è assolutamente insufficiente, finanche imbarazzante, la rivalutazione delle pensioni, con la beffa di un aumento di soli 3 euro al mese per le minime.

La sanità è in profonda crisi, basti notare che l'anno scorso 2 milioni e mezzo di persone hanno rinunciato a curarsi per motivi economici e 1 milione di persone si sono spostate da Sud a Nord per assicurarsi trattamenti sanitari. Le liste d'attesa al Cup sono infinite, mentre nelle stanze del potere si chiama direttamente

il primario amico. Come possiamo ritenerci soddisfatti del sistema sanitario italiano? Serve riconoscere il lavoro dei professionisti della sanità. Il Governo ha messo più risorse in termini assoluti, ma gli investimenti si calcolano in rapporto al Pil e l'Italia su questo fa passi indietro ed è agli ultimi posti Ue.

Non è accettabile che nella Manovra non ci siano risorse per nuovi contratti e assunzioni. E neanche traccia della detassazione degli aumenti contrattuali e della contrattazione di secondo livello, nostre rivendicazioni.

Sulle politiche fiscali, poi, registriamo scelte che riducono la progressività e che, attraverso condoni e concordati, favoriscono gli evasori. Dove prendere le risorse per finanziare le nostre richieste? Era neces-

segue dalla pagina precedente • BOMBARDIERI

sario applicare un'extratassa sugli extraprofitti alle banche, alle Big Pharma e alle grandi aziende che si occupano di energia, che hanno speculato sulla vita delle persone durante la pandemia e la guerra. La presunta extratassa alle banche applicata in manovra è semplicemente un prestito che verrà restituito entro due anni. Non ci prendano in giro!

Altra priorità è quella riguardante la sicurezza sul lavoro. Le stragi continuano ma non c'è un solo euro investito.

Continuano a dare numeri roboanti sull'occupazione. Ma quale occupazione? I dati delle attivazioni Inps evidenziano l'elevata percentuale di lavoro precario. E noi su questo punto stiamo girando l'Italia per parlare di fantasmi, i protagonisti



del lavoro sommerso, del lavoro nero e del lavoro precario, che non possono godere dei principali diritti di cittadinanza né dei presupposti per progettare la propria vita.

Un Sindacato serio che svolge il proprio mestiere non può accontentarsi che le condizioni delle persone non peggiorino; ma rivendica il miglioramento delle condizioni per

lavoratori, giovani e pensionati. Vogliamo che quella del 29 novembre sia una giornata storica per le nostre bandiere e per dare un segnale concreto al Paese reale sin qui ignorato dal Governo. Se vogliamo le cose cambino: scendiamo tutti insieme in piazza! ●

[Pierpaolo Bombardieri è segretario nazionale Uil]



## LO SCIOPERO GENERALE DI CGIL E UIL IN CALABRIA

### Trotta (Cgil): «Fermiamo la Calabria per un giorno»

«Fermiamo la Calabria per un giorno! Diamoci l'opportunità di dire basta, di alzare la testa e partecipare», ha detto il segretario generale di Cgil Calabria, Gianfranco Trotta.

«Chiediamo di cambiare la manovra di bilancio – ha detto – considerata del tutto inadeguata a risolvere i problemi del Paese e per rivendicare l'aumento del potere d'acquisto di salari e pensioni e il finanziamento di sanità, istruzione, servizi pubblici e politiche industriali!».

Per Mariaelena Senese, segretaria generale Uil Calabria, «non è uno sciopero politico come tanti affermano. Ancora una volta assistiamo a una manovra che va contro i bisogni e le esigenze del Paese».

La mobilitazione a Cosenza partirà alle 9 con il corteo da Piazza Kennedy, per poi arrivare al palco allestito a Piazza Carratelli. Presenti anche la Fillea Cgil Calabria, i dem calabresi, la Cgil Area Vasta Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia. ●

GIORNATA  
ORIENTAMENTO  
DELL'UNICAL

# Novecento studenti hanno visitato i laboratori di ingegneria

di FRANCO BARTUCCI

Una giornata movimentata all'Università della Calabria, dove i dipartimenti di Ingegneria hanno offerto un percorso di conoscenza, orientamento e formazione a studenti, circa 900, provenienti da 19 Scuole superiori di tutta la Calabria, invadendo, tra l'altro, l'arena di Piazza Vermicelli del ponte Bucci per la tradizionale foto ricordo e visitando le varie strutture dell'area di ingegneria. Gli studenti e le studentesse, selezionati tra coloro che stanno valutando



**Gli studenti e le studentesse, selezionati tra coloro che stanno valutando l'idea di diventare ingegneri, hanno potuto così incontrare i ricercatori e i docenti dei 34 laboratori che hanno aderito all'iniziativa.**

l'idea di diventare ingegneri, hanno potuto così incontrare i ricercatori e i docenti dei 34 laboratori che hanno aderito all'iniziativa. Questo incontro era previsto nell'ambito della seconda edizione del percorso PC-TO "Studiare ingegneria all'Unical: come orientarsi e in che modo prepararsi al Tolc-I", che i quattro dipartimenti di Ingegneria dell'Unical hanno proposto in modo congiunto alle scuole superiori calabresi.

L'obiettivo del percorso è stato quello di: conoscere le caratteristiche dei diversi corsi di laurea di ingegneria offerti dall'Unical e gli aspetti innovativi della ricerca; affrontare uno o più percorsi di approfondimento sui corsi di laurea di maggiore interesse attraverso dei seminari specialistici; visitare i principali Laboratori di Ingegneria dell'Unical; prepararsi ad affrontare i test Tolc necessari per accedere ai corsi di laurea di ingegneria già in primavera.

Le attività sono iniziate a metà ottobre e termineranno nel mese di dicembre, principalmente attraverso incontri pomeridiani in modalità on-line. Il programma ha una struttura modulare per cui gli studenti

possono decidere in autonomia a quali attività partecipare, cercando di assecondare al meglio i propri interessi.

La fase dei seminari di orientamento per la scelta dei Corsi di Studio si è conclusa, registrando una estesa e consapevole partecipazione da parte degli studenti e delle studentesse. «Le attività di orientamento – sostengono i referenti docenti e ricercatori delegati dell'UniCal verso tali iniziative – hanno l'obiettivo primario di aiutare gli studenti ad effettuare una scelta consapevole, che tenga conto delle opportunità lavorative ma soprattutto della predisposizione personale e delle



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

proprie passioni. Il tasso di abbandono degli studi universitari o i casi di studenti che procedono troppo lentamente sono spesso la conseguenza di scelte non accurate. Questo progetto di ingegneria è stato progettato proprio con l'obiettivo di far toccare con mano che cosa si fa concretamente nei diversi ambiti ingegneristici, per far scoccare la scintilla della passione, primo vero fattore di successo per qualsiasi tipo di studi».

**L'obiettivo del percorso è stato quello di conoscere le caratteristiche dei diversi corsi di laurea di ingegneria offerti dall'Unical e gli aspetti innovativi della ricerca; affrontare uno o più percorsi di approfondimento sui corsi di laurea di maggiore interesse attraverso dei seminari specialistici; visitare i principali Laboratori di Ingegneria dell'Unical; prepararsi ad affrontare i test Tolc necessari per accedere ai corsi di laurea di ingegneria già in primavera.**

La successiva visita in presenza presso i laboratori è stato quindi un ulteriore momento significativo che ha consentito di toccare con mano quale potrebbe essere il proprio futuro, in modo da scoprire la varietà e la qualità dell'offerta formativa ed effettuare una scelta consapevole.

«Il successo della giornata di visita ai laboratori è ovviamente frutto – dicono i delegati dell'UniCal – dell'interazione di tanti fattori:



oltre, ovviamente, alla capacità divulgativa dei ricercatori, è stato importante il ruolo svolto dagli studenti di ingegneria che hanno fatto da accompagnatori ai gruppi scolastici: nello spostarsi tra i cubi da un laboratorio all'altro infatti i ragazzi più giovani hanno fatto amicizia con i loro futuri colleghi e hanno potuto osservare la vita quotidiana degli studenti universitari».

Le scuole che hanno aderito sono state: i Licei Scientifici Valentini-Majorana di Castrolibero, Scorza e Fermi- Brutium di Cosenza, Galilei di Trebisacce, il Galilei di Lamezia, il Pitagora di Rende, i licei di Filadelfia, di Belvedere, di San Giovanni in Fiore, di Nicotera, il Liceo Lombardi Satriani di Petilia, Guarasci-Calabretta di Soverato, l'IIS Lopiano di Cetraro, il Liceo Morelli di Vibo Valentia, il Pizi di Palmi, l'I.T.I.S Fermi

di Castrovillari, l'ITI Monaco di Cosenza, gli istituti di Petilia, Mesoraca e Cotronei e anche il Guerrisi di Cittanova e lo Zaleuco di Locri.

I Dipartimenti interessati dalla visita sono stati: Dipartimento di Ingegneria Civile, Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica.

Un merito va quindi ai delegati all'orientamento di ingegneria che sono: Attilio Fiorini Morosini, Dipartimento di Ingegneria Civile; Saverino Verteramo, Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale; Massimo Zupi, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente; Claudio Savaglio, Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica. ●

**OGGI AL MUSEO  
 ARCHEOLOGICO  
 D LAMEZIA**

# Si presentano i lavori di digitalizzazione del patrimonio

**I**l Museo Archeologico Lametino è, infatti, il primo in Calabria ad aver aderito al progetto nazionale di digitalizzazione del Patrimonio Culturale del ministero della Cultura, ad aver avviato i cantieri e a concludere i lavori di digitalizzazione.

Grazie ai Fondi Pnrr che il Ministero della Cultura sta investendo in Calabria, è stato infatti avviato un progetto di rilevanza enorme per il sistema museale calabrese, partito dal Museo di Lamezia Terme e che nei prossimi mesi coinvolgerà altri musei della Dm Calabria – il Museo Archeologico Metauros di Gioia Tauro (RC) e il Museo Archeologico “Capialdi” di Vibo Valentia – e il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, con l’obiettivo di rendere il patrimonio culturale dei Musei e dei luoghi della cultura maggiormente accessibile attraverso le nuove tecnologie, per il pubblico di oggi e per le generazioni future. L’evento è stato fortemente voluto dalla Direzione Regionale Musei Calabria, guidata dal dott. Fabrizio Sudano, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria MarRC.

«Con questo fondamentale e strategico Piano Nazionale di Digitalizzazione le collezioni dei musei statali della Calabria diventano accessibili a un pubblico notevolmente più ampio rispetto al passato – ha dichiarato Sudano –.



Tutto il processo consentirà di ripensare in chiave moderna ai nostri allestimenti museali, al modo di comunicare il nostro patrimonio culturale e permetterà anche di fare ricerca scientifica e tutela dei nostri reperti archeologici».

«Siamo orgogliosi di presentare proprio qui a Lamezia questo progetto di rilevanza nazionale e che avrà un impatto importante per il sistema museale – ha dichiarato la direttrice del Museo Archeologico Lametino, arch. Simona Bruni –. La Direzione Regionale Musei Calabria ha programmato con cura le fasi di preparazione e avvio di questo importante cantiere in atto di svolgimento all’interno della sede del Museo archeologico Lametino che permetterà, attraverso

la digitalizzazione della selezione dei reperti facenti parte la collezione museale volta a produrre i dati identificativi essenziali degli oggetti, di ampliare le azioni di tutela, conservazione, valorizzazione e promozione, permettendone la rintracciabilità e abilitando future attività di ricerca».

Dopo la presentazione dei lavori in corso, l’evento si concluderà con la visita al cantiere digitale del Museo Archeologico Lametino. Il giorno seguente, venerdì 29 novembre, il Museo aprirà le proprie porte agli studenti degli istituti scolastici della città per far conoscere loro l’importante progetto di digitalizzazione in corso.





*segue dalla pagina precedente*

• LAMEZIA

Le operazioni di digitalizzazione, affidate al Consorzio Maggioli, sono portate avanti da Sinapsys – Società del Gruppo Maggioli - e da Maggioli Cultura e Turismo.

«Essere parte attiva, dunque partecipi al processo di digitalizzazione del Museo Archeologico di Lamezia Terme rappresenta per noi un impegno che unisce tecnologia e cultura – ha spiegato Alessandro Carellario, AD del Consorzio Maggioli -. Siamo impegnati in una continua ricerca sulle nuove tecnologie, perché crediamo che l'innovazione digitale sia uno strumento di inclusione: non un ostacolo, ma il ponte che rende il patrimonio accessibile a tutti. La digitalizzazione non solo preserva, ma diffonde la conoscenza, democratizza la fruizione della nostra storia e del nostro patrimonio culturale».

Per questo progetto è stato creato un gruppo di lavoro ad hoc,

coordinato dall'archeologo Marco Di Lieto e composto da professionisti di grande esperienza come la restauratrice Aba Muleo, il fotografo Domenico Critelli e l'archeologa Federica Persampieri.

Le attività hanno finora digitalizzato circa 1500 reperti e creato oltre 3500 risorse digitali. Ad essere coinvolti sono tutti i reperti esposti nelle vetrine del museo e gran parte dei reperti conservati nei depositi. In totale, il progetto attivato sulla Dm Calabria prevede la realizzazione di circa 26mila risorse digitali. Grazie alle operazioni in corso è stata realizzata una documentazione fotografica di altissimo dettaglio degli oggetti museali, che potrà essere utilizzata per la ricerca e lo studio, ma anche a fini di fruizione e divulgazione.

La digitalizzazione dei beni culturali di oggi getta infatti le basi per la ricerca scientifica di domani. Grazie a strumenti come l'analisi

colorimetrica e la creazione di riserve archeologiche digitali più ricche, si darà vita a un database funzionale per valorizzare e conservare il patrimonio, realizzando anche una sistematizzazione completa delle collezioni e dei depositi archeologici.

Le attività sono finanziate con il Sub-investimento M1C3 1.1.5 – “Digitalizzazione del patrimonio culturale”. L'attività di digitalizzazione rientra tra le azioni strategiche delineate nel Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND), che costituisce la visione strategica con la quale il Ministero intende promuovere e organizzare il processo di trasformazione digitale nel quinquennio 2022-2026, rivolgendosi in prima istanza ai musei, agli archivi, alle biblioteche, agli istituti centrali e ai luoghi della cultura statali che possiedono, tutelano, gestiscono e valorizzano beni culturali. ●

**ROCCELLA JONICA**

# Il Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma vol. 3

Il Convento dei Minimi di Roccella ospiterà, domani, la presentazione del terzo volume del Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma, intitolato I Classici e la Nascita della Scienza Moderna.

L'opera, edita da Fabrizio Serra Editore, rappresenta un contributo fondamentale per comprendere l'influenza del pensiero antico sullo sviluppo della scienza moderna.

Questo volume nasce dalla necessità di superare un'importante lacuna: gli studi sulla storia della scienza e della tecnica nell'Antichità e nel Medioevo sono stati spesso compartimentati, con contributi scientifici diffusi in circuiti separati e distanti. Tale frammentazione ha limitato la possibilità di tracciare un discorso sistematico sull'eredità del mondo greco-romano, la trasmissione dei suoi testi, e il loro impatto sulla

mentalità scientifica e sulla storia della scienza nell'età moderna. L'opera si distingue come strumento innovativo nel panorama scientifico internazionale, analizzando le connessioni tra Antico, Tardoantico e Medioevo fino alle soglie dell'Età Moderna. Con un focus sui nodi critici della trasmissione nel Medioevo e nell'Umanesimo, il dizionario permette di esplorare

le trame che legano l'antico al moderno, individuando persistenze e innovazioni che hanno plasmato il

no; Cinzia Jeraci, Presidente della Fidapa di Roccella Jonica; Giovanni Pittari, Presidente del Rotary Club di Roccella Jonica.

L'incontro sarà moderato dal giornalista Rocco Romeo, che guiderà un dialogo coinvolgente con Paola Radici Colace, fondatore e direttore dell'opera, esperta di Filologia Classica e Direttore della Biblioteca dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti; Massimo Raffa, ricercatore di Musicologia e Storia della Musica presso l'Università del Salento; e Rosy Santoro, Professore Aggregato di Letteratura Latina presso l'Università di Messina.

L'appuntamento offre una straordinaria opportunità di esplorare come i saperi del passato abbiano influenzato l'evoluzione scientifica

e culturale del mondo moderno. Il volume, destinato a studiosi e appassionati, si colloca come un punto di riferimento per future ricerche sui rapporti tra scienza, tecnica e cultura nei diversi periodi storici. L'ingresso è libero e l'invito è rivolto a tutti coloro che desiderano partecipare a un evento che unisce riflessione storica e prospettiva scientifica. ●

**CON IL PATROCINIO**

ASS. LIOGOSCENA Via Umberto I° 4771 89019 Roccella Jonica (RC) C.F. 95044080977

HDAPA SEZIONE DI ROCCELLA JONICA

SPW Italy SEZIONE DI ROCCELLA JONICA

Rotary Club Amphipha Roccella Jonica

LIONS CLUB SIDUS CLUB

Sidermo

**Presentazione del**

**Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma Vol. III**

**I Classici e la Nascita della Scienza Moderna**  
Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, MMXXIII

Saluti istituzionali

**Maria Caterina Aiello** Presidente AICC della Locride  
**Andrea Dalla Zanna** Presidente Associazione Logosceena  
**Albarosa Dolfin** Presidente Sidus Club  
**Alfredo Pisapia** Presidente Lions Sidermo  
**Cinzia Jeraci** Presidente Fidapa Roccella Jonica  
**Giovanni Pittari** Presidente del Rotary Club Roccella Jonica

Moderà

**Rocco Romeo** Giornalista

Dialogheranno con

**Paola Radici Colace**  
Fondatore e Direttore del Dizionario  
Direttore e Curatore del III Volume  
Già Professore Ordinario di Filologia Classica-UNIME  
Direttore Biblioteca dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti-Messina  
Presidente onorario e Direttore Scientifico del CIS-Reggio Calabria  
Presidente onorario AICC della Locride

**Massimo Raffa**  
Ricercatore RTDB di Musicologia e Storia della Musica  
Dipartimento di Beni Culturali-UNISALENTO

**Rosy Santoro**  
Professore Aggregato di Letteratura Latina  
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne - UNIME

**29 NOVEMBRE 2024**  
**ORE 17:00**  
**CONVENTO DEI MINIMI ROCCELLA JONICA (RC)**

sapere contemporaneo. La presentazione prevede in apertura gli interventi di saluto da parte di esponenti delle associazioni del territorio: Maria Caterina Aiello, Presidente dell'AICC della Locride; Andrea Dalla Zanna, Presidente dell'Associazione Logosceena; Albarosa Dolfin, Presidente del Sidus Club; Alfredo Pisapia, Presidente del Lions Club di Sider-

**DOMANI LA CERIMONIA DI CONSEGNA ALLA MEDITERRANEA:  
4 VINCITORI ASSOLUTI TRA EUROPA E AMERICA E 5 PREMI SPECIALI**



**N**ella sua 39esima edizione, il Premio Mondiale di Poesia Nosside è cresciuto ancora. Non soltanto in termini quantitativi, grazie all'incremento di adesioni (+14%), di Stati (108) e di lingue e idiomi (160). Ma anche in qualità delle poesie partecipanti.

Tant'è vero che la Giuria Internazionale, presieduta da Rosamaria Malafarina – una nomina in continuità, dopo aver validamente affiancato, per oltre 20 anni come Segretaria della Giuria, il presidente Giuseppe Amoroso, che ci ha lasciato nel gennaio scorso – è arrivata ad un risultato di ampio respiro.

I Vincitori Assoluti sono stati quattro in ex-aequo: per l'Euro-

## Il Premio Nosside sempre più globale

di **PASQUALE AMATO**

pa l'italiana Lucia Lo Bianco di Palermo con la poesia "Urla il silenzio tra le crepe" e la greca Sofia Eleftheriou di Atene con l'opera "Tu sei"; per l'America la cubana Ibis Arredondo Reyes dell'Avana con la poesia "Estrema dimora" e il brasiliano Romildo Gouveia Pinto di Pernambuco – Curitiba-Paraná con l'opera "Patria". Mentre la Menzione Speciale è stata appannaggio dell'italiana

Manuela Magi di Tolentino-Ancona con la composizione "Non dimentichiamo l'amore".

Il Premio Speciale Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria – assegnato alla poesia "Ode al Bergamotto di Reggio Calabria" di Michele Petullà, reggino metropolitano di Feroleto della Chiesa residente a Vibo Valentia – ha annoverato tra le Menzioni partecipanti di Italia, Cuba e Grecia.

segue dalla pagina precedente

• AMATO

Esito che conferma la felice scelta di promuovere la conoscenza del principe mondiale degli agrumi anche nell'immaginario poetico.

Il riconoscimento per l'agrume reggino è stato affiancato da quattro nuovi Premi Speciali intitolati ad eccellenze del territorio metropolitano di Reggio Calabria, l'antica polis Reghion fondata nel 730aC dove è nato e viene organizzato dal 1983 il progetto intitolato alla poetessa Nosside, nata e vissuta a Locri tra il IV e il III secolo a.C.

Anche i Vincitori dei nuovi riconoscimenti costituiscono la testimonianza dell'espansione globale del progetto.

Nel Premio Speciale Nosside-Aspromonte hanno prevalso ex-aequo l'italiana Giuseppina De Felice con il componimento "Io madre",

la greca Damouli Evangelie con "La route passait par les ecoles" e la brasiliana Vera Marcia Paraboli Milanese con "O dom da árvore".

Nel Premio Speciale Nosside-Stretto di Scilla e Cariddi si sono affermati il cubano residente in Argentina Noslen Garcia Porrua con la canzone "Limpiabotas", l'ucraina Lyubov Hrynevych con la poesia "Dove vive il nostro amore" e l'italiano Vito Sorrenti con "Non canto i sussurri del vento".

Altri tre Vincitori ex-aequo per il Premio Speciale Nosside-Teàgene di Reghion (primo critico letterario del mondo): la maltese Jane Micallef con la poesia "Salmo 2024 AD", l'italiana Rita Minniti con "Sotto quel cielo di ghiaccio" e il cubano Francisco Rodriguez de la Barrera con "Canto desde mi calle".

Una più che felice novità è stato il Premio Speciale Nosside-Kouros

di Reghion, destinato ai giovani, nuova linfa del Progetto. I Vincitori del 2024 sono tre giovanissimi studenti, due italiani e una greca: Chiara Calabrò con la poesia "Sul ciglio della strada", Simone Calopresti con "Musica" e Serafina Grevenitou con "Justice of Light".

Completano il bilancio 25 Menzionati Particolari e 42 Menzionati di Merito, provenienti da Europa, America, Africa e Asia. Un bilancio foriero di ulteriori novità e nuovi traguardi da raggiungere nell'edizione del 2025, che segnerà il Quarantennale del Progetto Nosside.

Lo spirito del Nosside è credere ancora in un mondo migliore. Un mondo senza muri e senza barriere, in cui le culture, le lingue e i popoli si incontrano e si arricchiscono a vicenda nel pieno rispetto delle reciproche identità. ●

## SI CONCLUDE IL VIAGGIO INIZIATO NELL'AVANA (CUBA)

# Premio Nosside, il programma di domani

L'appuntamento è alle 17.30, nell'Aula Magna "Ludovico Quaroni" dell'Ateneo.

Il viaggio del Premio era iniziato lo scorso 29 febbraio all'Avana (Cuba), con tappe nell'Accademia Gourmet di Filippo Cogliandro a Reggio Calabria, nella Biblioteca Civica di Lentini e nel Palazzo Ducale di Genova.

All'ormai consolidato Premio Speciale Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria si sono felicemente affiancati 4 nuovi rafforzando il rapporto identitario del progetto con il territorio metropolitano reggino e dello Stretto: il Premio Speciale Nosside-Aspromonte, il Premio Speciale Nosside-Stretto di Scilla e Cariddi, il Premio Speciale Nosside-Teàgene di Reghion e il Premio Speciale Giovani Nosside-Koutros di Reghion.

I risultati del 2024 sono esaltanti, a partire dai 4 Vincitori Assoluti ex-aequo che rappresentano due continenti: 2 dall'Europa (Italia e Grecia) e 2 dall'America (Brasile e Cuba). Proseguono con una Menzionata Speciale e 13 Vincitori dei Premi Speciali e si concludono con 25 Menzioni Particolari e 42 Menzioni di Merito per poeti di quattro continenti.

Ancor più significativo, è il dato che i nuovi Premi sono stati illustrati da opere di altrettanti rinomati artisti reggini, e le prime sei poesie premiate sono state interpretate da opere di sei giovani artisti reggini.

Ad aprire la cerimonia i saluti del Magnifico Rettore dell'Università Mediterranea, prof. Giuseppe Zimbalatti. L'evento sarà condotto dal Presidente Fondatore del Premio, prof. Pasquale Amato.

Le poesie premiate dalla Giuria Internazionale presieduta dalla prof.ssa Rosamaria Malafarina saranno interpretate dagli artisti reggini Teresa Timpano e Lorenzo Praticò, accompagnati musicalmente dai Maestri Mario Lo Cascio alla chitarra e Francesco Alati al flauto, con intervalli in cui la nota cantante folk reggina, Marinella Rodà, eseguirà alcuni canti strettamente legati al prioritario impegno del Nosside per salvaguardare il pluralismo linguistico del pianeta Terra.

I vincitori assoluti riceveranno il premio realizzato dal Maestro orafo Gerardo Sacco, che consiste in una rielaborazione in argento a mano dell'opera di Boccioni.

**100 ANNI  
 DELLA RADIO**

## Al Liceo Telesio di Cosenza prove d'autore

**N**ell'ambito di un progetto Pon, gli esperti dell'associazione hanno condotto i ragazzi in un viaggio entusiasmante sugli ultimi cinquant'anni del "media" più affascinante e più longevo della storia. In un tempo in cui l'importanza della comunicazione è sempre più rilevante, il dirigente scolastico del Liceo Bernardino Telesio, prof. Domenico de Luca, ha accettato con entusiasmo il progetto del gruppo "Giornalisti d'azione".

«L'ho considerato – ha detto De Luca – un'ottima occasione per avvicinare gli studenti al mondo del giornalismo ma anche come mezzo per sollecitare la loro capacità critica verso un'informazione che è sempre più ampia e sempre più difficile da valutare nella giusta misura».

«Abbiamo sviluppato – hanno detto i due giornalisti Mariapia Volpintesta e Alessandro Noce – il podcast su quattro sotto tematiche: gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la società italiana dal 1976, anno della nascita della prima radio privata, e fino ad oggi. Un secondo gruppo di studenti si è interessato di raccontare questi stessi anni attraverso l'individuazione delle canzoni di successo. Per raccontare invece l'evoluzione della radio privata e di quella pubblica, abbiamo fatto incontrare gli studenti con chi la radio la fatta in prima persona. Sono stati nostri ospiti i vecchi giornalisti Rai della TgRai Cala-



bria Santi Trimboli e Giampiero De Maria; gli speaker radiofonici locali cosentini Edoardo Maruca, Tony Caridi, Emilio Molinari, Leonardo Colella, e l'editore di una delle più famose radio locali, Radio Queen Cosenza, Francesco Serianni. Un focus, infine, è stato fatto su radio Bethel, in modo da offrire anche uno sguardo sulle emittenti di nicchia».

Gli studenti del laboratorio di giornalismo hanno, quindi, condotto una ricerca storica che gli ha portati a conoscere momenti importanti della vita del nostro Paese e della

Calabria. E attraverso l'espedito affascinante della registrazione del podcast, i ragazzi hanno potuto apprendere le tecniche della scrittura giornalistica radiofonica, come per esempio condurre un'intervista, o come provvedere al montaggio audio di un file.

Accanto ai due professionisti di Giornalisti d'azione, un contributo importante è stato offerto anche dalla tutor interna del Liceo, la professoressa Barbara Marchio, con un passato anche lei – e peraltro assai importante- di giornalista televisiva. ●